

# rinascita flash

anno 17° N. 4/2009

bimestrale di informazione in Baviera

*Un'Altra Italia* vista da Monaco di Baviera

Figli di un'Europa che non c'è

Al volante a "tasso zero"

Un Paese multietnico



Questioni di rispetto	S	pag. 2
<i>Un'Altra Italia</i> vista da Monaco di Baviera		pag. 3
Figli di un'Europa che non c'è	O	pag. 4
Incontri al Ministero della Cultura Bavarese		pag. 6
La legge che criminalizza gli immigrati	M	pag. 7
Il voto europeo		pag. 8
Morire di lavoro		pag. 9
Verità e non-verità	M	pag. 10
Un Paese multietnico		pag. 10
Vizzini si dimette dall'Antimafia	A	pag. 12
Piccoli razzisti crescono		pag. 12
Perché parlare di Fabrizio Corona?		pag. 14
Al volante a "tasso zero"		pag. 14
<i>American dreams</i>	R	pag. 16
L'amore per la vita		pag. 17
Perdersi in un mondo di favola		pag. 18
A Claudio Magris il premio per la pace 2009	I	pag. 19
"L'acquario" di Francesco Scrima		pag. 19
Pronto a riaffiorare		pag. 20
Appuntamenti di "Un Altra Italia"	O	pag. 22
Appuntamenti		pag. 23

in copertina: Il coro femminile JUNO e Il gruppo di percussioni JEUDI KANN (H. Wiedemann)

## Questioni di rispetto

Non è una novità che ci sia qualche divario tra la realtà oggettiva delle cose e l'immagine che ne ricaviamo, filtrata attraverso le esperienze vissute, la prospettiva da cui osserviamo l'accaduto, lo stato d'animo del momento. Di fronte alle immagini che in questi giorni ci vengono mostrate dai grandi quotidiani e dalle televisioni, la percezione del successo o dell'insuccesso, della vita come della morte, appaiono però ancora più del solito completamente sfasate in confronto al significato autentico degli eventi e all'identità concreta dei protagonisti.

È stato appena celebrato il funerale di Michael Jackson, celeberrima vittima di ingranaggi e di mentalità che lo hanno ucciso, dopo averlo reso uno dei miti del nostro tempo grazie alla sua musica quanto ai suoi sprazzi di follia. Altri ingranaggi e altre forme di assurdità hanno causato la sciagura di Viareggio e abbiamo assistito quasi contemporaneamente anche ai funerali delle vittime di un'ennesima disgrazia da *malasocietà*. Ed è ancora una *malasocietà* quella che non può evitare l'inqualificabile comportamento di un responsabile del governo che sembra aver perso del tutto il senso della ragione essendosi smarrito nelle sue visioni d'onnipotenza. La *malasocietà* che crea e alimenta la megalomania, nel momento in cui il valore dell'immagine supera ampiamente quello della sostanza.

Attualmente in Italia molto sta cambiando evidentemente in peggio, ora che ai problemi di sempre si aggiungono nuove leggi che altrove sarebbero palesemente incostituzionali fin dalla prima discussione in aula. In queste condizioni di palese emergenza democratica emergono per fortuna quelle iniziative che vogliono rendere giustizia al sociale e – potendo – conferire la dovuta morale alla politica: sono le associazioni di giovani che quotidianamente mettono a disposizione il loro lavoro per contrastare l'operato delle organizzazioni criminali. È per sostenere alcune di queste organizzazioni che *rinascita e.v.* ha aderito al progetto di "Un'Altra Italia", impegnandosi a diffondere qui a Monaco, fra la comunità italiana come fra quella tedesca e di altre nazionalità, una cultura di legalità e rispetto reciproco che un domani possa diventare ovunque consuetudine. Al di là degli stereotipi e dei pregiudizi, lontana dalle manipolazioni e dagli opportunismi: una semplice, dignitosa realtà. (Sandra Cartacci)

## Un'Altra Italia vista da Monaco di Baviera

Le associazioni *rinascita e.V.*, *Circolo Cento Fiori* e molti cittadini impegnati, fra cui non solo italiani, hanno dato alla luce il progetto *Un'Altra Italia*.

*Un'Altra Italia* si pone come obiettivo principale quello di mostrare e diffondere un volto diverso dell'Italia rispetto a quello purtroppo ben noto qui in Germania e in tutto il mondo: il volto del potere illegale, della corruzione, di una cultura della disinformazione che è andata di recente perdendosi in una soap opera su stampa e TV. Qui in Germania si conosce bene tutto questo, il nostro Paese è di frequente oggetto di burla e derisione. Ben meritato, potremmo dire, certo. Ma non vogliamo. Non vogliamo lasciar seppellire il nostro Paese nella canzonatura dei propri mali.

*Un'Altra Italia* vuole far conoscere quelle persone, associazioni, realtà che troppo spesso sono ancora poco note rispetto alle notizie eclatanti d'illegalità, ingiustizia, corruzione. È quell'Italia in cui si lotta ogni giorno, che si propone con grandi motivazione, forza e coraggio di combattere i mali che la deturpano.

Basti pensare all'associazione *Libera* con la propria etica di liberazione dalle mafie, attiva ormai non solo in Italia, ma presente anche a livello internazionale. La petizione popolare, che *Libera* aveva promosso, ha portato nel 1996 alla legge 109 sull'uso sociale di beni e terre confiscate: è così nata *Libera Terra*. Nelle feste ed incontri di *Un'Altra Italia* si potranno degustare ed acquistare i prodotti di una sana agricoltura, di campi risanati dal male.

Fra i magistrati corrotti, ce ne sono anche molti impegnati quotidianamente nella lotta per una vera giustizia. E come sarebbe possibile far vincere la vera giustizia senza il lavoro d'inequivocabile coraggio di carabinieri, poliziotti, guardie del cor-

po? *Un'Altra Italia* vuole mostrare questa giustizia, invitandone grandi esponenti a Monaco.

Iniziative nelle scuole di tutta Italia promuovono "l'educazione alla legalità" (dalla circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 25 ottobre 1993). *Un'Altra Italia* sarà presente anche nelle scuole bavaresi, incontrerà scolari e insegnanti, rendendoli partecipi di un'Italia attiva per un'etica della legalità che si costruisce a piccoli passi, giorno dopo giorno.

"Donne ribelli" denunciano, fotografano, filmano la mafia, la violenza capillare di tutti i giorni e lottano contro di esse aiutando la società a depurarsi dal male. Nei prossimi mesi, qui a Monaco, se ne potranno vedere documentari, film e mostre fotografiche.

*Un'Altra Italia*, appena sorta, ha già sviluppato un fitto calendario di eventi. Alcuni di questi hanno già avuto inizio; molti avranno luogo da ottobre a dicembre, altri seguiranno nel nuovo anno. Ci saranno seminari, conferenze, dibattiti, presentazioni di libri, feste, concerti, tutti ispirati dalla volontà di dare diffusione, supporto, azione e partecipazione all'Italia diversa.

La grande speranza è di avere un ampio pubblico, non solo italiano e tedesco, ma di diverse nazionalità. Perché il grande obiettivo è far conoscere quanto c'è di bene a lottare contro il male. E chissà che tanti altri, anche in altri Paesi, non siano allettati e motivati al giusto, al sano, al pulito. E chissà che la stampa tedesca non sia curiosa ed invogliata a mostrare il limpido volto di un'altra Italia.

Vogliamo che questi siano solo i primi passi di un lungo cammino: l'altra Italia è più grande e più forte di quanto non si pensi. E perciò, alla salute, con un buon vino di *Libera Terra!* E buon lavoro, *Un'Altra Italia!* (Francesca Rossi-Uszkoreit)

## Lotta alla mafia in Germania

"Con questa legge la Germania dà un contributo importantissimo alla lotta alla mafia. Per la criminalità organizzata la Germania diventa un rifugio meno conveniente, un luogo più scomodo per riciclare il denaro incassato con attività illegali". Ne è convinta Laura Garavini, deputata del Pd eletta in Europa e capogruppo del partito in Commissione Antimafia, che insieme a Michele Curto (Flare) ha partecipato a Berlino ad una conferenza stampa in occasione del via libera del Bundestag alla legge che facilita la confisca dei beni mafiosi in Germania. Alla conferenza, promossa insieme a Klaus Uwe Benneter, responsabile giustizia dell'SPD tedesca, sono stati presentati nuovi strumenti per combattere la lotta contro la mafia a livello europeo.

Per la deputata eletta all'estero, con la nuova legge "la Germania – che dopo i fatti di Duisburg si è rivelata come uno dei Paesi in cui operano le mafie italiane – dà un contributo anche alla lotta contro la criminalità organizzata in Italia. Infatti il potere che le mafie esercitano in alcune zone del Meridione è in parte finanziato con denaro guadagnato all'estero".

Dello stesso avviso anche Michele Curto, presidente di Flare - Freedom, Legality and Rights in Europe. "In Italia", ha spiegato davanti a giornalisti tedeschi e italiani, "c'è una legge simile già da molti anni e si è rivelata uno degli strumenti più efficaci per combattere la mafia. La possibilità di confiscare più facilmente i beni della mafia colpisce la 'ndrangheta, la camorra e Cosa Nostra in un punto vitale. Finora", ha aggiunto, "i mafiosi – anche se già condannati in Italia – potevano sperare di tenere il proprio patrimonio al sicuro all'estero". (aise)

## Figli di un'Europa che non c'è

Nelle ultime settimane ampio spazio è stato dato dai media italiani alla vicenda della signora Marinella Colombo e dei suoi bambini, Leonardo e Nicolò. In autunno la signora Colombo, separata dal marito tedesco dal 2006, li aveva portati in Italia. Lo aveva fatto contro le determinazioni del tribunale di Monaco al quale si era rivolta per chiedere l'autorizzazione al trasferimento e per regolare il diritto di visita del padre. Tale richiesta aveva determinato l'intervento dello *Jugendamt* e, su parere di questo, era stata negata dai giudici. Raggiunta da un mandato di cattura internazionale, dalla richiesta di estradizione e dall'ingiunzione a riportare i bambini in Germania, Marinella li aveva tenuti nascosti per alcuni mesi. Poi grazie a una mediazione stragiudiziale tra gli avvocati delle parti, i bambini avevano potuto riprendere la scuola. Fino all'8 maggio. Giorno in cui sono stati prelevati dai carabinieri per essere riportati in Germania. Da quell'8 maggio non vedono la madre. Per mesi non avevano visto il padre. Una storia triste di cui si è parlato molto. Poco o niente è stato però detto del quadro normativo che ad essa ha fatto da sfondo.

Tra le norme internazionali esistenti per contrastare le sottrazioni dei minori, la Convenzione dell'Aia del 25.10.1980 occupa un posto preminente. La convenzione intende assicurare l'immediato rientro dei minori illecitamente trasferiti o trattenuti in qualsiasi Stato contraente e inoltre che i diritti di affidamento e di visita previsti in uno Stato siano effettivamente rispettati negli altri Stati contraenti. Ciò per proteggere il minore, a livello internazionale, contro gli effetti nocivi derivanti da un suo trasferimento o



mancato rientro illecito, come si legge nell'introduzione.

Tale affermazione è il presupposto su cui si basa la convenzione. Con essa si assume che il trasferimento illecito del minore comporti per lui effetti nocivi. Si può però porre la domanda se tale assunto sia sempre valido, e se ciò non sia invece da dimostrare. Porsi cioè in contraddittorio con esso. Porsi ovvero la questione se non possano sussistere situazioni in cui nocivo sia, non il trasferire il minore in un altro Stato, bensì il mantenerlo dov'è. Se in tali situazioni non possa diventare opportuno, e perfino necessario, allontanare il minore dallo Stato di abituale dimora. Farlo proprio allo scopo di garantirne la protezione e tutelarne gli interessi. Porsi la questione di chi debba ravvisare le circostanze nocive per il minore e di chi debba compiere le azioni orientate a contrastarne e neutralizzarne i pericoli. Deve essere un'autorità dello Stato? Deve essere un genitore? E cosa succede se è proprio lo Stato a rappresentare il peri-

colo per il minore? Se un genitore abusa dei suoi diritti di custodia, lo Stato può (e deve) intervenire, ma cosa deve (e può) fare un genitore se ad abusare è lo Stato? Se ad abusare sono cioè le istituzioni che dovrebbero garantire protezione e incolumità del minore? Cosa deve fare in particolare il genitore straniero che vive in un altro Stato e ravvisa scorrettezze gravi da parte proprio dei funzionari che lavorano nell'organizzazione statale? Può rivolgersi all'autorità giudiziaria del proprio Stato e denunciare il comportamento anomalo delle istituzioni straniere? La Convenzione dell'Aia sarebbe di aiuto o piuttosto di impedimento? Il

caso della signora Colombo può essere fatto rientrare nella suddetta fattispecie? Da parte delle autorità italiane doveva esser fatto un accertamento prima di dare esecuzione al provvedimento di rientro forzato dei bambini?

La mia non vuol essere una aringa a difesa di Marinella, ma un ragionamento per capire se la norma sia stata sviluppata per essere sempre e comunque garanzia di protezione e di sicurezza per i minori. Ciò che dovrebbe essere il suo fine ultimo. Vediamo.

Oltre alla Convenzione dell'Aia, in ambito più strettamente europeo c'è un accordo meritevole di essere citato. È il Regolamento n. 2201/2003 del 27 novembre 2003, relativo alla "competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e di responsabilità genitoriale". Il regolamento, noto come Bruxelles II bis, pur riferendosi fortemente alla Convenzione dell'Aia, prevale su questa. In estrema sintesi, Bruxelles II bis stabilisce che foro competente per

le decisioni in merito alla sottrazione è quello dello Stato di abituale dimora e che i tempi di rientro del minore debbono essere rapidissimi (sei settimane). In ottemperanza a tale norma la mattina dello scorso 8 maggio i due bimbi sono stati prelevati quando erano a scuola e riportati in Germania. Poteva essere diversamente? Convenzione e Regolamento prevedono misure cautelative e persino la possibilità di rifiutare la restituzione del minore, ma evidentemente la velocità del dispositivo deve aver prevalso. Quanto al tentativo di mediazione in atto, questo è stato probabilmente ignorato, visto che della parola "mediazione" non c'è praticamente traccia nei testi di Convenzione e Regolamento. Ciò che in essi invece non manca è l'esortazione ad instaurare uno spirito di collaborazione e di fiducia reciproca tra le autorità istituzionali degli Stati coinvolti. Aspetto, quest'ultimo, che merita una riflessione più attenta.

È noto che le norme del diritto di famiglia degli ordinamenti giuridici degli Stati europei divergono notevolmente. La norma § 1626° del codice civile tedesco è esemplare al riguardo. Essa priva i padri dei bambini nati fuori dal matrimonio del diritto di affidamento, la potestà genitoriale, subordinandolo al consenso della madre. Mi si consenta: priva i figli di padri pienamente responsabili. La Germania è l'unico Paese in Europa a mantenerla, nonostante la sua Costituzione affermi che donna e uomo sono uguali, che figli naturali e legittimi sono uguali. E che la dignità umana è inviolabile.

Torniamo a Bruxelles II bis. Con tale regolamento l'Europa, invece di tentare di eliminare le anomalie tra le norme nazionali e procedere ad

un'armonizzazione, ha preferito realizzare un dispositivo che fa rientrare ogni disputa transnazionale entro i confini dello Stato in cui risiedono le persone fisiche interessate al contenzioso. Ovvero entro l'ordinamento giuridico vigente all'interno di tali confini. E così quel dispositivo, nato per rispondere ad un bisogno normativo transnazionale, è divenuto l'espressione della incapacità dell'Europa e dei suoi Stati di allentare la morsa delle sovranità nazionali e di darsi un diritto di famiglia moderno e adeguato alle esigenze dei cittadini europei. Riferendoci alla norma § 1626° è lecito chiedersi come possano gli altri Stati europei tollerare che propri cittadini che vivono in Germania siano privati della potestà genitoriale, e cioè di un diritto fondamentale da tempo riconosciuto nei propri confini nazionali. Come può l'Europa tollerare una simile disparità, una tale discriminazione? La risposta è semplice quanto amara. L'Europa non è un continente unito, ma la somma di Nazioni diverse per storia, cultura e valori. Questa somma di Paesi non solo tollera disparità e discriminazioni, ma le nutre e le cova al suo interno con le leggi che si è data. Affermando di voler assicurare che i diritti di custodia e di visita previsti in uno Stato siano rispettati negli altri Stati contraenti, di fatto sia la Convenzione dell'Aia sia il Regolamento Bruxelles II bis legittimano le contraddizioni ed estendono le anomalie giuridiche di uno Stato europeo agli altri Stati che quelle anomalie hanno già risolto da tempo o ne sono state da sempre prive. Cosa dire di più.

Le anomalie restano e si traducono in tragedie, causano dolore e offendono la dignità umana. Quella di Marinella, del suo ex-marito e della loro famiglia poteva

essere una separazione come tante. Ma l'accanimento di istituzioni e leggi l'ha trasformata in un dramma assurdo. Ed ora se ne sta parlando. L'ultima notizia è che Marinella ha iniziato lo sciopero della fame. Lo ha dovuto però subito interrompere per le sue già precarie condizioni fisiche. La signora Colombo pesa infatti solo 40 chili.

Fin qui la sua storia, giunta a noi amplificata dal tam-tam mediatico. Tante altre storie restano però ignote. Sono la maggioranza. E ignote restano le sofferenze. Per evitarle ci vorrebbe poco: una politica più autenticamente europea che rimuova i guasti nazionali ed armonizzi le norme. Una politica fatta da politici seri e responsabili. Legislatori giusti ed equi in grado di riconoscere e correggere gli errori compiuti, restituendo ai cittadini i diritti che oggi gli vengono negati.

Le recenti elezioni hanno però confermato la profonda crisi di identità in cui langue l'Europa. Hanno dimostrato che una moneta unica non basta a creare vera integrazione. Per realizzarla servirebbe piuttosto uno stato sociale basato sulla condivisione di regole e valori e sulla certezza dei diritti. Identità e stato sociale europei sono lungi dal venire e in loro assenza le contraddizioni di un assetto socio-politico immaturo hanno vita facile e continuano a produrre danni. Alcune di esse colpiscono al cuore il valore più importante della nostra società, la famiglia. In essa principalmente i bambini. Tra questi Leonardo e Nicolò. E chissà quanti altri. Vittime silenziose, incapaci di protesta. Desiderosi soltanto di amore. Esseri innocenti. Dimenticati. Traditi. Figli di un'Europa che non c'è. (Pasquale Episcopo)

Il Kultusministerium chiama, il Consolato e il Comites rispondono

## Incontri al Ministero della Cultura Bavarese sui problemi dell'integrazione scolastica



Il primo incontro di questa iniziativa che porta il nome di *Runde Tisch zur Integration von Schülerinnen und Schülern mit Migrationshintergrund* è avvenuto martedì 24 marzo, il secondo mercoledì 27 maggio. Altri ne seguiranno, speriamo con maggior successo rispetto al passato.

È senza dubbio un segno di sensibilità da parte del nuovo ministro della cultura Dr. Spaenle l'aver voluto aprire un dibattito sulla scuola con i rappresentanti degli emigranti in Baviera. Oppure forse è soltanto un segno di impotenza davanti a problemi che, a lungo malgestiti, sono diventati insormontabili?

Problemi il Kultusminister li ha soprattutto con la popolazione tedesca: con le famiglie, gli studenti e gli stessi rappresentanti degli insegnanti, uniti nella protesta nei confronti di un sistema scolastico discriminatorio, di finanziamenti insufficienti e di un ginnasio che si è voluto preci-

pitosamente ridurre di un anno.

E allora si dovrebbe dire che, dati questi grossi problemi di gestione ordinaria, l'interesse che il suddetto ministero rivolge agli emigranti e ai loro figli sia addirittura un rivoluzionario segno di volontà integrativa, a meno che non sia una strategia per evitare di affrontare i veri problemi sul tappeto.

La proposta di discussione si articola in due "Säulen": diritto allo studio e diritto alla partecipazione, là dove la formulazione tedesca non parla espressamente di diritto, ma di giustizia (*Gerechtigkeit*), ma il senso dovrebbe essere il medesimo se si osservano i sottotitoli, una piattaforma, cioè, piena di buone intenzioni. Il problema è se a queste intenzioni si voglia veramente far seguire dei fatti.

Per il momento si sono formati quattro gruppi di lavoro: primo, Lezione di islamismo; secondo, Educazione alla democrazia; terzo, Collaborazione con i genitori; quarto, Pianificazione degli interventi di sostegno. Fatta esclusione del primo gruppo, i rappresentanti degli italiani, il prof. Cassonello, direttore dell'Ufficio Scuola del Consolato, il dr. Cumani, presidente del Comites e la sottoscritta partecipano attivamente ai lavori delle commissioni.

La mia esperienza si riferisce al gruppo di lavoro numero tre, in cui si è dibattuto sul ruolo dei genitori nel sostegno scolastico. Dato per scontato il fatto che i genitori devono collaborare al meglio con la scuola, ho fatto notare, nel mio intervento, che un sistema scolastico che faccia ricorso alle famiglie per correggere i suoi squilibri non può che aggravare le disparità sociali e gli svantaggi di partenza dei ragazzi. I genitori non possono in nessun caso



colmare le mancanze delle strutture scolastiche o assolvere il lavoro dell'insegnante senza incorrere nei conflitti di un doppio ruolo.

La discussione è stata, comunque, produttiva e ha portato molti spunti per un ulteriore sviluppo di cui riporto alcuni punti della scaletta: sviluppo di un rapporto di reciproca fiducia (scuola/famiglia) che deve già iniziare nella fase prescolastica; richiesta di maggiori competenze interculturali per gli insegnanti, che si estendano alla conoscenza degli altri sistemi scolastici e degli altri modelli pedagogici; intensificazione dello scambio di informazioni; coinvolgimento istituzionale del Consiglio dei genitori; definizione delle responsabilità fra genitori e insegnanti; allestimento di un prospetto informativo sintetico per i genitori.

Il prossimo incontro è previsto per martedì 28 luglio, cui ne seguiranno altri all'inizio del nuovo anno scolastico. Al fine di coinvolgere il maggior numero dei nostri connazionali nell'iniziativa, invito tutti coloro che abbiano proposte in merito o che vogliono anche soltanto comunicare la loro opinione al proposito, di far pervenire le loro osservazioni all'indirizzo del Comites (Hermann-Schmid-Str. 8, 80336 München, tel. 089 72 13 190, info@comites-munaco.de). (Dott.ssa Miranda Alberti, presidente della Commissione scuola del Comites)

Volete saperne di più su **rinascita e.V.?** visitate il nostro sito

[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

oppure telefonate al: **089/36 75 84**

## La legge che criminalizza gli immigrati

Dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, il 2 luglio anche il Senato ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge in materia di sicurezza pubblica che diventa, perciò, legge dello Stato. Fra le più gravi novità in materia di immigrazione troviamo l'introduzione del reato di ingresso e/o soggiorno illegale, l'obbligo di dimostrazione della regolarità del soggiorno ai fini dell'accesso ai servizi pubblici (matrimonio, registrazione della nascita, riconoscimento del figlio naturale, registrazione della morte), l'obbligo di denuncia da parte dei pubblici ufficiali degli immigrati in situazione irregolare che si presentano agli sportelli, l'introduzione di un contributo tra 80 e 200 euro per ogni rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, il prolungamento fino a 180 giorni (invece dei 60 giorni precedenti) dei termini di trattenimento nei centri di identificazione ed espulsione e la punibilità (fino a 15 anni di carcere) di chi favorisce l'ingresso irregolare di immigrati e di chi affitta appartamenti agli immigrati irregolari (fino a 3 anni di carcere).

che quegli immigrati che, pur risiedendo e lavorando da anni in Italia, quando perdono il lavoro e non ne trovano un altro in sei mesi) in maniera irregolare (senza i dovuti permessi) nel territorio dello Stato com-



mettono il reato di "immigrazione clandestina", punito con un'ammenda da 5 a 10 mila euro. Non è previsto l'arresto, ma i "clandestini" (vale a dire gli stranieri che commettono l'abominevole crimine di non aver documenti in ordine) sono sottoposti a processo immediato davanti al giudice di pace con espulsione per direttissima. L'introduzione del reato di "immigrazione clandestina", nell'intenzione del governo, dovrebbe perciò rendere più facile l'espulsione degli immigrati "non desiderati" perché senza documenti.

Si tratta di un pacchetto di misure che ignora, di fatto, i diritti umani, i trattati internazionali e la dignità della persona umana. Con la nuova legge, i bambini stranieri nati da genitori non regolarmente soggiornanti sul territorio e i bambini italiani nati da un genitore straniero non regolarmente soggiornante sul territorio non potranno più essere riconosciuti dal proprio genitore; una persona senza permesso di soggiorno non potrà più contrarre matrimonio nel territorio dello Stato, neanche in presenza di figli con cittadinanza italiana; gli adolescenti soli che provengono da altri Paesi non potranno più avere la sicurezza di

continuare il percorso di vita iniziato in Italia, una volta divenuti maggiorenni.

Inoltre, l'obbligo di denuncia dei migranti in situazione irregolare da parte dei pubblici ufficiali, sarà carico di nefaste conseguenze: i migranti ed i loro familiari, per timore di essere denunciati, si sottrarranno al contatto con tutti i servizi pubblici, tra cui l'accesso alle cure mediche e all'istruzione, la possibilità di registrare i figli alla nascita, di contrarre matrimonio, di denunciare alla polizia i reati subiti.

Il "generico" reato di immigrazione clandestina non è sostenibile giuridicamente. Infatti, con il reato di immigrazione clandestina si fa diventare reato la semplice condizione personale di essere straniero, in contrasto con quanto la Costituzione stabilisce in materia di eguaglianza. (fonte: aise, di Lorenzo Prencipe, scalabriniano, Presidente del Centro Studi Emigrazione)



Ogni martedì  
dalle 15.45 alle 18  
ed ogni venerdì dalle 9.45  
alle 12 è aperta  
**la biblioteca della  
Missione Cattolica Italiana**  
(Lindwurmstr. 143,  
tel. 089/74 63 060).



Con la nuova normativa gli stranieri che entrano (anche i possibili richiedenti asilo) o soggiornano (an-

## Il voto europeo

Il Pdl non sfonda e si "ferma" al 35,3%, il Pd arretra ma "tiene" al 26,1%, Lega Nord (10,2%) e Idv (8%) vanno a gonfie vele, l'Udc fa bene il quorum, i due partiti di sinistra stanno sotto il 4% insieme ai radicali che, però, viaggiano su un dignitoso 2,4%. L'alleanza tra La Destra e l'Mpa è intorno al 2%, ma in Sicilia, col 17% combina un grosso guaio agli ex alleati di centrodestra. Il Pdl potrebbe contare su 29 eurodeputati, il Pd su 22, la Lega 8, Idv 7 e Udc 5, fuori tutti gli altri partiti.

Questo dice il voto europeo in Italia. Ma dice anche molto altro: ad esempio che gli italiani votano anche per cose di cui non sanno un fico secco e per le quali, volutamente, non sono stati informati. La stragrande maggioranza degli italiani infatti non ha idea di cosa sia andata a votare. Ho provato a chiedere un po' in giro: sappiamo tutto di "papi", di "villa Certosa", di "divorzi all'italiana", ma non sappiamo niente d'Europa e di parlamento europeo. Il voto è stata una questione prettamente politica, se vogliamo chiamare politica le beghe fra il cosiddetto centro destra e ciò che è rimasto del resto. Non sappiamo realmente cosa ha significato il nostro voto europeo: sappiamo soltanto quanti nostri rappresentanti per ogni lista politica andranno lì a spendere i nostri soldi, e a chi eventualmente rivolgerci per favori e "accomodazioni". Non sappiamo niente di contenuti, di leggi, di iniziative: niente di niente. La nostra partecipazione è riconducibile al tifo calcistico: ha vinto o a perso la "nostra" squadra.

Del resto oltre alla "disinformazione mirata" alla quale siamo soggetti grazie ai media faziosi e di parte, dobbiamo fare i conti anche con la nostra atavica indo-



Il parlamento europeo

lenza e la mancanza assoluta di senso civico. Così le elezioni, europee, provinciali, nazionali o comunali che siano, si riducono sempre a mera disputa faziosa, spinta agli eccessi dai più infimi interessi personali e dalla becera, indegna ricerca di far parte del gruppo "più forte" a prescindere da cosa rappresenti.

Ci penseranno adesso i media a dare un significato al voto: è appena iniziato il bombardamento. Dibattiti, talk show, telegiornali, tutti a discernere sui perché e sui percome tenendo sempre ben presenti gli interessi di chi tiene i cordoni della borsa.

Cosa aspettarsi dal risultato di queste elezioni? Poco più di niente. Qualche timido segno di "risveglio" intravisto nelle europee è stato immediatamente vanificato dal risultato delle provinciali, e questo la dice lunga sulla nostra coerenza e sulla nostra serietà. L'impressione è sempre la stessa: dove è possibile ci si aggrappa a meri interessi personali (o presunti tali). Ci vorranno anni prima di poter costruire qualcosa di veramente civile e democratico nel nostro Paese, sempre ammesso che si capisca per tempo che la via intrapresa in questa "seconda repubblica" è quanto di più sbagliato e deleterio per noi, per i nostri figli e per il Paese stesso. (Lucio Rossi)

**Il voto degli italiani all'estero** non segue il trend nazionale, almeno in alcuni dettagli, e soprattutto per quanto riguarda l'affluenza, radicalmente più bassa di quella rilevata sul territorio nazionale (ha votato solo il 7,33 per cento).

Il dato generale per i due maggiori partiti rimane sostanzialmente invariato: il Pdl arriva al 34,9 per cento (contro il 35,3 globale), mentre il Pd si attesta sul 22,8 per cento (contro il 26 totale). La Lega nord, per i connazionali all'estero, merita appena un 2,9 per cento, contro il 10,2 registrato sul totale degli elettori, mentre Sinistra e libertà e l'Italia dei valori decollano: 7,3 per cento per la formazione guidata da Nichi Vendola (che non ha raggiunto il quorum, attestandosi sul 3,1 su scala nazionale) e ben 13,5 per cento per il partito di Antonio Di Pietro (che nell'insieme ottiene l'8 per cento).

### Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40 euro**

sul conto: rinascita e.V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München

BLZ 700 100 80.

Riceverai così anche

**rinascita flash**

**www.rinascita.de**



## Morire di lavoro



Cosa avrà fatto la mattina di lunedì 26 maggio Bruno Muntoni prima di recarsi al lavoro? Io lo immagino ancora assonnato mentre fa colazione pensando alla nuova giornata lavorativa. Lo immagino in bagno mentre si rade e poi quando saluta i suoi figli e sua moglie prima di uscire di casa. Chissà, magari la sera prima a tavola, avevano parlato tutti insieme delle prossime vacanze, pre-gustando già quella settimana di meritato riposo cui tutti aspiriamo. Magari Bruno era appassionato di calcio e la sua testa era già alla sfida stellare di Roma tra Barcellona e Manchester, tra Messi e Cristiano Ronaldo; oppure amava il ciclismo e al mattino aveva ancora negli occhi l'impresa di Carlos Sastre nel tappone marchigiano del Giro d'Italia e attendeva con ansia le ultime tappe per scoprire se Di Luca ce l'avrebbe fatta a togliere la maglia rosa a Menchov. Qualsiasi cosa pensasse Bruno la mattina del 26 maggio, una cosa è certa: mai avrebbe immaginato che quelli sarebbero stati gli ultimi momenti della sua vita. Mai avrebbe immaginato che dopo qualche ora la sua vita sarebbe finita all'interno di una maledetta cisterna mentre faceva quello per cui nessun uomo al

mondo dovrebbe morire: guadagnare un pezzo di pane per sé e per la propria famiglia.

Tante volte da queste pagine ho criticato la nostra Italia, denunciando i tanti "cancri" che stanno lentamente uccidendola e molte volte mi sono chiesto se non stessi per caso esagerando, se la mia non fosse altro che l'ennesima voce disfattista di chi pensa che "l'orto del vicino sia sempre il più verde". Molte volte mi sono riproposto di scrivere pezzi che non abbiano nulla a che fare con l'attualità, proprio per non cadere ancora in una facile demagogia, ma poi la realtà di questa nostra *repubblica delle banane* è più forte delle mie buone intenzioni ed io mi ritrovo qua, come spesso mi accade, a scrivere cose che vorrei veramente non dover scrivere più. Un Paese di "nani, ballerine e puttanieri" l'aveva definito Beppe Grillo qualche mese fa dalle pagine del suo blog, suscitando le ire di politicanti e *reggi panza* di tutte le sponde. Ma come definire un Paese dove ogni anno muoiono circa novemila persone a causa del PM10 (le cosiddette polveri sottili, fonte: O.M.S.) mentre la classe politica negli ultimi quindici anni non ha saputo far niente di meglio che incentivare l'acquisto di auto private e mandare in malora tutti i sistemi di trasporto pubblico? Come definire uno Stato che lascia morire i suoi figli sotto i calcinacci delle proprie fatiscenti scuole ma trova i fondi per incentivare l'ampliamento delle ville che, in molti casi, hanno contribuito a devastare il nostro meraviglioso territorio? Come definire una nazione in cui, alla faccia di leggi in vigore da quindici anni e più, leg-

gi che dovrebbero garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, si continua a morire di lavoro senza che nessuno, sindacati compresi, alzi un dito per evitare quello che accade? Che alla ThyssenKrupp di Torino la proprietà non investisse più un centesimo in sicurezza da diversi anni lo sapevano tutti, ma c'è stato bisogno del sacrificio di 7 innocenti per intervenire.

La magistratura accerterà come si sono svolti i fatti alla Saras di Cagliari e di chi sono le responsabilità di quanto accaduto e, a processo concluso (fra quanti anni?), a meno di prescrizioni, indulti e "leggi porcata" sempre in agguato, le famiglie delle vittime otterranno anche il loro indennizzo economico (per quanto si possa "monetizzare" la perdita di un figlio, di un padre, di un marito), ma quanti altri morti ancora dovremo piangere prima che questo Paese torni ad essere un Paese normale, dove si possa andare a scuola, al lavoro, a passeggio senza che questo significhi rischiare la vita?

Ma forse questo non è e non sarà mai un Paese normale, perso com'è dietro al gossip che dalla TV ha invaso ogni luogo fino ad arrivare nei palazzi del potere.

"Venghino signori venghino" urlavano i

banditori di una volta per attirare l'attenzione dei passanti; quello che una volta era il "Bel Paese", e che adesso è diventato un Paese di nani, ballerine e puttanieri, è sempre pronto ad offrirvi nuove strabilianti e incredibili sorprese! Ma per favore, non chiamatelo più Italia; fate come il Times, chiamatelo Berlusconiistan! (Franco Casadidio)



## Verità e non-verità



Questo è solo un piccolo episodio ma che mi ha fatto riflettere sulle verità e non-verità che a volte la televisione decide di raccontarci. In un Paese in cui il capo del governo continua ad accaparrarsi sempre più consensi grazie al lavaggio del cervello mediatico perpetrato ogni giorno dalle sue tv, non credo sia cosa di poca rilevanza.

Qualche sera fa, ore 20: il tg1 trasmette un servizio sulla crisi economica e sulla conseguente difficoltà degli italiani a comprare beni anche di prima necessità.

La gente, intervistata all'interno di un supermercato, sembra molto preoccupata per il periodo che sta vivendo e conferma che negli ultimi mesi ha dovuto effettuare non pochi tagli al proprio bilancio familiare, che non risulta essere proprio dei più rosei.

**Volete ricevere  
regolarmente  
rinascita flash?**

Contattate la redazione

Tel. 089 36 75 84  
e-mail: info@rinascita.de  
[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

Oltretutto la maggior parte di loro dichiara anche che, se prima i tagli venivano fatti al superfluo, ora devono obbligatoriamente essere fatti anche al "necessario", riducendo quantità, scegliendo prodotti non di marca o di minor prezzo (come ad esempio carne di pollo invece del filetto).

Stessa ora (o pochi minuti dopo) il tg5 manda in onda un servizio simile, sempre sull'argomento crisi economica e scelte degli italiani, ma qui la musica cambia totalmente. Nessuno degli intervistati si ritiene invischiato nella rete della crisi, anzi.

Alcuni affermano serenamente



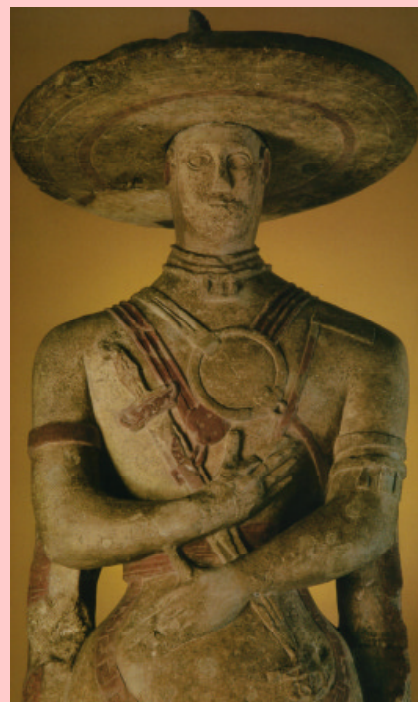
che, se crisi c'è stata, loro davvero non se ne sono accorti e i loro acquisti continuano ad essere né tanto più né tanto meno quelli di un tempo, anche perché loro a certe cose non intendono rinunciare.

Premesso che quando una famiglia si trova costretta a rinunciare a qualcosa non è mai per scelta ma per necessità, mi piacerebbe tanto sapere qual'è la verità.

Il mio portafoglio direi che è più d'accordo sulla prima ipotesi, ma forse chissà, sono io che sono troppo pessimista.

Bisognerebbe cominciare a vedere il bicchiere mezzo pieno, cominciare a pensare positivo e, come dice il nostro caro premier, a spendere spendere i nostri soldi. Ma quali?! (Rita Casali)

## Un Paese multietnico



Quando, tra la fine del IX e l'inizio dell'VIII secolo a.C. gli Etruschi si stabilirono nella regione che da loro prese il nome, la Toscana (Etruschi > Tuschi > Toschi > Toscani), l'Italia era già abitata da popolazioni indoeuropee che avevano raggiunto la Penisola dopo una migrazione durata circa mille anni. Nello stesso periodo i Greci avevano iniziato la colonizzazione dell'Italia meridionale.

Secondo Erodoto gli Etruschi erano arrivati via mare dalla Lidia, una regione che è oggi parte della Turchia. La loro lingua, di cui sappiamo pochissimo, pare non fosse indoeuropea, come non lo era del resto quella dei Piceni, installatisi nel territorio che da loro prese il nome, né tanto meno quella dei Liguri. Gli Etruschi, oltre a numerose città in Toscana, fondarono Parma, Mantova, Modena, Verona, e Bologna che loro chiamarono Felsina. Nella loro espansione verso nord furono poi fermati dai Celti; mentre in quella verso sud si scontrarono con i Greci, quando

avevano già fondato Nola, Capua, Pompei e Ercolano. Cosa sarebbe stata Roma senza il contatto con la civiltà etrusca è difficile immaginare: le case romane, tanto per fare un esempio, non avrebbero conosciuto l'arco (provate solo a immaginare il Colosseo senza archi); cosa poi sarebbe divenuta Roma senza il contatto con i Greci è davvero impossibile figurarselo. Grazie anche alla lezione dei sunnominati popoli, Roma conquistò la metà dell'Europa e tutte le coste del Mediterraneo, oltre a quelle continentali dell'Atlantico. Divenuta capitale di un colossale impero accolse, nei suoi confini italiani e in quelli cittadini, uomini che provenivano da tutte le parti dei territori conquistati. Marziale, tanto per fare il nome di un grande letterato, proveniva dall'odierna Spagna, e ancora dalla penisola iberica provenivano Traiano e Adriano, due dei più grandi imperatori romani. Nei porti mediterranei si stabilirono mercanti siriani, fenici e ebrei; questi ultimi, dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., furono poi dispersi per tutti i domini.

Alla caduta dell'impero romano, varcarono le Alpi parecchi eserciti germanici. Un capo gotico, Teodorico, divenne addirittura re d'Italia. Dopo la sua morte le truppe gotiche e quelle bizantine (ossia greche) si scontrarono in una guerra ventennale per il dominio del sud della Penisola. Ebbero la meglio, sia pure per poco tempo, le seconde. A partire dal VI secolo si stabilì poi nell'Italia settentrionale un'intera popolazione germanica, i Longobardi, i quali non si fermarono in

Lombardia (che da loro prese il nome) ma si spinsero in Umbria, dove fondarono Spoleto, e in Campania installandosi a Benevento. Quello che avvenne poi lo sappiamo tutti: in Sicilia si avvicendarono gli arabi, i normanni, gli svevi, gli angioini e i catalani. Lo stesso accadde più o meno nel sud continentale, dove, dopo la conquista turca di Costantinopoli, trovarono rifugio anche greci e albanesi. E sapete dove finirono gli ebrei cacciati dalla Spagna nel 1492? Soprattutto nel centro e nel nord Italia. Molti a Roma, molti a Ferrara e a Venezia, molti, in seguito a Livorno, dove ancora sopravvive, nonostante la Shoah, una forte comunità israelitica.

Come vedete questo popolo di poeti, di eroi, di navigatori e di santi è tutt'altro che un'etnia compatta. Se non bastasse la storia a ricordarcelo, ce lo ricorderebbero i nostri nomi e i nostri cognomi; di questi ultimi anzi l'Italia, proprio in virtù del suo tormentato passato, è il paese più ricco d'Europa. Eppure in tempi neanche tanto lontani c'è stato chi ha avuto il coraggio di sostenere l'origine ariana del popolo italiano. Nel manifesto degli scienziati razzisti del 14 luglio 1938, scritto per la maggior parte, come poi si è saputo, dallo stesso Mussolini, si legge infatti che *"esiste ormai una pura razza*

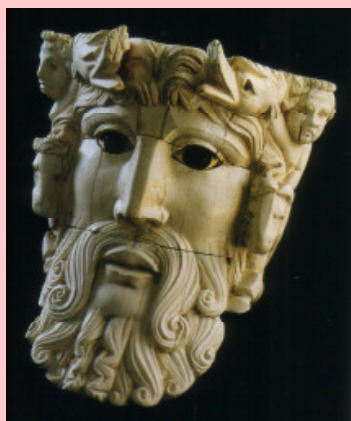
*italiana"*, e si parla ancora di *"purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia"*. Il manifesto prosegue affermando che *"Gli ebrei non appartengono alla razza italiana"* e conclude dichiarando che



*"I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo"* e che *"L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee"* perché *"il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani"*.

Benedetto Croce definì il fascismo un male dello spirito, ossia, dico io traducendo, una straordinaria prova di imbecillità, ancora oggi riscontrabile nei suoi epigoni. Nessuno avrebbe perciò pensato, ancora un paio di decenni fa, che un altro imbecille potesse, dall'alto di una delle massime cariche dello Stato, pronunciare simili bestialità. E invece ecco che il nostro presidente del Consiglio, fra una figuraccia e l'altra, ci informa che l'Italia non deve diventare un Paese multi-etnico. Come se non lo fosse già, come se non lo fosse sempre stato.

Morto un papa, si dice, se ne fa un altro. E morto un imbecille? (Corrado Conforti)



## Vizzini si dimette dall'Antimafia

Il senatore Pdl Carlo Vizzini è indagato per concorso in corruzione aggravata dal favoreggiamento di Cosa Nostra con altri tre parlamentari siciliani, i senatori dell'Udc Salvatore Cuffaro e Salvatore Cintola e il deputato dell'Udc Saverio Romano. L'inchiesta scaturisce da dichiarazioni di Massimo Ciancimo, figlio dell'ex sindaco di Palermo Vito, già condannato in primo grado a 5 anni e 8 mesi di carcere per riciclaggio dei soldi del padre, che da qualche mese rende dichiarazioni ai pm palermitani Antonio Ingroia e Nino Di Matteo.

Pensate un po' chi avevano messo a presiedere la commissione degli affari costituzionali! Sembra una barzelletta ed invece è la devastante realtà di questi giorni veramente difficili per la nostra bistrattata democrazia. Stanno venendo fuori cose che farebbero tremare persino un governo dittatoriale ed invece nella nostra sempre più piccola Italicchia non provocano altro che stizzite reazioni di chi è stato pescato con le mani nel sacco, appoggiato da tutta la potenza mediatica di chi lo ha elevato indegnamente a quei ruoli delicatissimi. E gli italiani? La maggior parte ha ben altro a cui pensare: Kakà al Real, Noemi lascia il fidanzato, la Ferrari forse non partecipa al prossimo campionato e poi i figli, i figli per i quali trovare un "Santo Raccomandatore". (Lucio Rossi)

## Piccoli razzisti crescono

La notizia è di soli pochi giorni e riguarda l'ennesimo episodio di razzismo avvenuto nel nostro Paese e più precisamente in un piccolo comune lombardo tra Milano e Como. All'inizio si trattava solo di insulti e violenze verbali, dopodiché si è passati ai fatti e fin qui non ci sarebbe niente di strano, sarebbe solo l'ultimo di una lunga serie, se non che l'episodio ha riguardato bambini di non più di 4 o 5 anni, essendo accaduto all'interno di una scuola materna.



La vittima, un bambino di 4 anni, figlio di un dominicano e di un'italiana, è stato prima preso di mira dai compagni per il colore della sua pelle, dopodiché i piccoli hanno deciso di passare alle maniere forti, prendendolo a schiaffi e calci accompagnati dall'epiteto "caffè latte".

Le conseguenze di questo assurdo gesto non sono state affatto irrilevanti: il bambino, infatti, è stato costretto ad un ricovero in ospedale dove ha dovuto anche subire un'operazione chirurgica.

Da quanto ha poi raccontato ai genitori, le violenze andavano avanti da diversi mesi. Mesi fatti di continui dispetti, prese in giro e parole pesanti che gli altri bambi-

ni dell'asilo gli rivolgevano solo perché a loro parere era "diverso".

La madre aveva subito capito che c'era qualcosa che non andava, il bambino piangeva e non voleva più andare a scuola, ma mai avrebbe pensato che dietro un semplice capriccio potesse nascondersi un episodio di intolleranza così profonda, trattandosi di bambini così piccoli, e tantomeno che si sarebbe potuti arrivare a conseguenze del genere.

Col passare del tempo, infatti, gli insulti sono diventati sempre più gravi, rivolti anche verso il papà del piccolo, e il gruppetto di baby razzisti sempre più numeroso, fino ad arrivare al tragico epilogo della vicenda, che ha fatto finire il bimbo in ospedale.

I genitori del piccolo hanno denunciato l'asilo e i

piccoli aggressori ai carabinieri.

Il dott. Luca Bernardo, medico del Fatebenefratelli, dove il bambino è stato ricoverato, ha affermato che bambini così piccoli forse non si rendono conto della gravità di certe parole, ma possono comprendere benissimo il male che fanno, soprattutto se fisico, e tali comportamenti vanno puniti. Alessia Tedesco, di Telefono Azzurro, lancia l'allarme: "Nelle regioni del Nord appellativi come "sporco negro" vengono usati dai bimbi dell'asilo e delle elementari con eccessiva naturalezza"; se questi appellativi vengono usati ci sarà un motivo, aggiungerei. Il motivo è che a un bambino di quell'età non verrebbe mai in mente di usare un linguaggio del genere, se quel

linguaggio non fosse di uso comune all'interno della propria famiglia o dei propri conoscenti. Un bambi-



no di quattro anni non sa nemmeno cosa significano parole come sporco negro o caffelatte, sempre che qualcuno non si prenda la premura di insegnarglielo ed inculcargli le proprie idee sulle leggi del mondo.

Non mi stupisco nemmeno che un episodio del genere possa essere avvenuto in un piccolo comune dell'hinterland milanese, zona in cui l'intolleranza verso lo straniero la fa da padrona e un partito come la Lega Nord continua ad accaparrarsi sempre più adepti.

Magari per certe famiglie risulta normale parlare degli stranieri in termini dispregiativi e denigranti, senza alcuna distinzione tra "buoni" e "cattivi", ed è poi ovvio che i figli di tali genitori non possono di certo essere esempi di tolleranza e tantomeno diventare adulti che conoscono il significato di parole come rispetto e multietnicità.

Oltretutto in un Paese in cui barconi di poveri disperati vengono rispediti al mittente, quasi si trattasse di un pacco non ordinato, non mi stupisce affatto che possano avvenire episodi di questo genere.

Posso al limite capire il senso

di esasperazione della gente, provocato dai continui reati commessi da extracomunitari ospiti del nostro Paese, ma da quello a prendersela con un povero bambino colpevole solo di avere la pelle un po' più scura degli altri, passa davvero un oceano. Un oceano di pregiudizi forse ormai difficile da oltrepassare.

E questo purtroppo non è l'unico caso isolato di

razzismo tra bambini di pochi anni.

Basta fare una ricerca in rete per trovare episodi e testimonianze davvero allucinanti.

Come la storia di Laura, una bambina di Modena di 6 anni, insultata dai suoi amichetti con il termine "sporca negra", o altri bambini di colore ai quali viene addirittura negato il permesso di giocare insieme agli altri o di salire su una semplice altalena, privilegio esclusivo di chi ha la pelle bianca.

Il razzismo è sempre esistito e forse sempre esisterà. Ci sarà sempre chi prenderà di mira un'altra persona solo per il colore della sua pelle, la sua religione o il suo modo di vestire, ma se non iniziamo a coltivare le piccole menti al rispetto e alla tolleranza, sarà un'occasione sprecata e sprecata per sempre. Un'occasione di creare un mondo migliore.

Sono passati più di 40 anni dal quel "sogno" di un mondo nuovo fatto da Martin Luther King, e di strada se ne è fatta, ma forse non abbastanza se in una scuola materna possono ancora accadere fatti di questo genere. E non c'è

bisogno neanche di andare oltreoceano per trovare le basi per costruire un mondo migliore, basterebbe solo leggere l'articolo 3 della costituzione italiana, che vale la pena di ricordare: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*.

Questo è il fondamento che andrebbe insegnato ai nostri figli e non come si fa a diventare veline o calciatori, che sembra essere diventato l'unico obiettivo che i genitori si sentono di perseguire. (Rita Casali)

#### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,  
Kaulbachstr. 41, 80539 München  
Photo: R. Sorce, R. Casali, A.  
Coppola, H. Wiedemann.

Druckauflage 4/2009: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 616318805  
BLZ 70010080  
Postbank NL München

## Perché parlare di Fabrizio Corona?

Perché cadere consapevolmente in una delle trappole del gossip e dell'informazione spazzatura che infestano il nostro tempo? Perché ignorarlo vuol



Fabrizio Corona

dire ignorare una delle vere facce della nostra Italicetia. Fabrizio Corona non è soltanto un paparazzo caduto negli ingranaggi della sua stessa trappola ma anche e soprattutto un ragazzo che si è trovato a fare cose fuori legge pensando fossero completamente lecite. Ecco il punto che deve interessarci della sua "storia": lui pensava (e ancora pensa) che quello che faceva (ricattare personaggi celebri con foto compromettenti scattate durante vari momenti della loro giornata privata) fosse lecito e, anzi, pretendere soldi in cambio della non vendita delle foto ai giornali, fosse molto, molto umano. Lui si sente offeso dalle accuse mossegli. Quello che sconcerca forse ancora di più è il fatto che presso i giovani (le

giovani) è diventato quasi un idolo, aiutato in questo dalla solita disumana speculazione dei mass media. Dobbiamo allora porci qualche domanda se vogliamo realmente capire, non si può ignorare un simile fenomeno e, a tal proposito, mi sento di dissentire vivamente con l'onorevole Livia Turco: la sua presa di "non posizione", il suo rifiuto persino ad ammettere l'esistenza di un caso Fabrizio Corona, indica chiaramente, a mio modesto parere, il suo non voler mettere il dito dove la piaga più si sta infettando. Invece è proprio lì che bisogna andare a scavare, proprio in quella piaga sempre più grande e pericolosa, e cercare di individuarne le cause, le origini e, possibilmente, i rimedi. Non dovrebbe essere troppo difficile capire che è la mancanza di ideali, la reale mancanza

di modelli vincenti leali e positivi, che sta facendo del nostro il Paese degli aspiranti calciatori e delle aspiranti veline (e, forse, anche degli aspiranti paparazzi). I giovani sono influenzati in modo determinante dagli esempi che hanno sotto gli occhi tutti i giorni (e questo lo sanno bene gli studiosi di marketing, i pubblicitari, i programmatori di spettacoli televisivi) ed è ora di chiederci veramente quali esempi gli stiamo dando, quali modelli vincenti gli stiamo indicando.

Fabrizio Corona è il simbolo di ciò che abbiamo creato e stiamo continuando a creare: giovani senza ideali, senza riferimenti onesti, senza un briciolo di pudore, personaggi penosi che delinquono nella convinzione di essere nel lecito, il colmo per una società civile. (Lucio Rossi)

## Al volante a "tasso zero"

Il Parlamento ha approvato la riforma del Codice della strada, introducendo alcune significative novità e, soprattutto, limiti e sanzioni più severe in caso di guida sotto l'effetto dell'alcool. L'obiettivo è uno solo: ridurre le vittime della strada

Dove non è arrivata completamente la patente a punti (un inizio boom, che poi si è pian piano sgonfiato), ora ci provano le novità previste dalla riforma del Codice della strada, a ridurre i pericoli e gli incidenti sulle nostre strade. L'obiettivo è uno solo, sempre quello: ridurre il numero delle vittime della strada. Secondo la triste contabilità dell'Associazione Familiari Vittime della Strada ([www.vittimestrada.org](http://www.vittimestrada.org)), ogni anno, in Italia, si contano circa 7.000 morti causati da incidenti stradali. Senza contare i feriti e chi rimane legato per tutta la vita ad una sedia a rotelle. Questi dati debbono far riflettere e, quindi, è più che giustificata una maggiore severità da parte del Codice della Strada. Innanzitutto sono state inasprite le sanzioni per chi si mette al volante in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

### Tasso zero

I più giovani e tutti i neo patentati non potranno bere neanche un sorso di birra prima di mettersi alla guida. I nuovi limiti riguardano i conducenti che hanno meno di 21 anni, chi ha la patente da non più di tre anni e i conducenti professionali e di autoveicoli, furgoni, mezzi pesanti e camion per i quali è richiesto il possesso della patente di categoria C, D e E. Nel caso in cui, pur avendo alzato il gomito, non sia stato provocato alcun incidente, la sanzione prevista è una multa che



va da 200 a 800 euro. La sanzione raddoppia se è stato provocato un incidente stradale.

### Carcere fino a 15 anni

E' la pena massima che si rischia se si è al volante e, in stato di ebbrezza con un tasso alcolemico superiore a 1,5 o sotto l'effetto di droghe, si è responsabili di un incidente stradale mortale che coinvolge più persone. Al di là della pena massima, il conducente subirà l'immediato ritiro della patente e la sospensione temporanea della licenza di guida fino a cinque anni, oltre alla confisca fiscale del veicolo. Ma questi sono dettagli, di fronte al rischio di una pesantissima condanna penale.

### Velocità

Chi pigia sull'acceleratore e raggiunge una velocità tra i 40 e i 60 km/h superiore a quanto consentito, pagherà una multa che va da un minimo di 500 ad un massimo di 2.000 euro, ma vedrà ridursi il conteggio dei punti di 6 unità anziché di 10 come prima. E questo, francamente, è incomprensibile: se giro di vite è, che lo sia fino in fondo, e non soltanto dal punto di vista della multa da pagare per chi ha commesso l'infrazione. Per chi esagera davvero e supera i limiti di velocità addirittura di 60 km/h, la multa si aggirerà tra gli 800 e i 3.200 euro.

### Limiti

I limiti di velocità per chi la preso la patente da meno di tre anni scendono da 100 a 90 km/h in autostrada e da 90 a 70 km/h nelle strade extraurbane. In questo caso, tuttavia, per verbalizzare la contravvenzione servirà un maggior impiego di Polizia Stradale, spesso introvabile (per cronica carenza di uomini e mezzi), perché gli autovelox non possono, ovviamente, essere tarati anche "anagraficamente" sul conducente del veicolo.

### Visite mediche

Previsti controlli medici molto più accurati, rispetto a quelli assai blandi di oggi, per il rinnovo della patente. Particolare attenzione, soprattutto, per i conducenti al di sopra dei 60 anni o per coloro che abbiamo evidenti menomazioni alla vista, con obbligo di guida con lenti.

### Medico "spia"

Il medico che venga a conoscenza di una patologia di un suo assistito, che determina una diminuzione dell'idoneità alla guida, deve darne comunicazione scritta e riservata al Ministero delle Infrastrutture.

### Esercizi di guida

Sono previsti dal Codice della strada, ma ora con una maggiore responsabilizzazione. Ancor prima del compimento del 18° anno di età, il minore potrà svolgere "prove" di guida, ma soltanto se in possesso di patente A, per l'abilitazione alle moto, e solo se accompagnato, sul sedile di fianco, da un conducente titolare di patente B da almeno 10 anni. Obbligatoria la P di principiante attaccata sul davanti e sul retro dell'auto. In mancanza di questi requisiti, è vietato met-

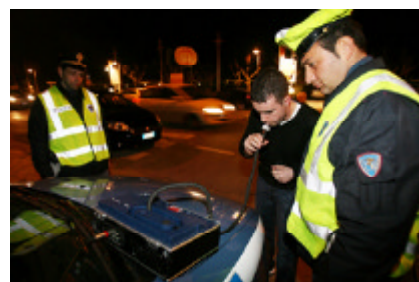
tersi al volante senza l'iscrizione ad un corso presso una Scuola Guida e il conseguente rilascio del foglio rosa.

### Foglio rosa

Sarà concesso solo dopo l'esame di teoria.

### Targa

Con la riforma del Codice della strada, le nuove immatricolazioni porteranno ad avere, per ogni automobilista, una targa personale, che lo seguirà sempre e ovunque, ad ogni cambiamento di auto. La targa, dunque, non seguirà più le



vicende giuridiche del veicolo, evitando così frequenti spiacevoli "scambi di persona".

### Scatola nera

Come per gli aerei, arriva la scatola nera anche per le auto. Per scooter e moto prevista l'introduzione sul mercato del cosiddetto "casco elettronico". La funzione di entrambi i dispositivi è quella di registrare l'attività del veicolo, soprattutto nel malaugurato caso di un incidente stradale.

### Educazione stradale

Dall'anno scolastico 2010-2011, i corsi sull'educazione stradale a scuola – scuole medie e superiori – diventeranno finalmente obbligatori. (Cristiano Tassinari)

## American dreams

L'elezione di Obama è stata accompagnata da un'ondata di entusiasmo e di ottimismo che non si vedevano da anni. Un nuovo volto all'America, e di conseguenza al modo intero, attraverso una politica progressista e innovativa. Non si può negare che il bilancio dei primi cento giorni, come da più parti evidenziato, contenga notevoli risultati: accesso all'assistenza sanitaria per un gran numero di americani, un concreto e sostanzioso piano congiunturale per avviare l'economia in crisi, segnali di apertura verso l'Iran. Inoltre un nuovo clima culturale che rompe con l'atmosfera aggressiva e conservatrice del suo predecessore G. W. Bush. Detto questo, vanno analizzati altri aspetti della politica di Obama che dimostrano di fatto altre tendenze.



Un ambito determinante è quello della difesa. Qui è difficile ritrovare quei segnali di distensione tanto enfatizzati durante la campagna elettorale. Un indicatore fondamentale in questo settore è quello della spesa: le uscite previste, oltre a non essere diminuite rispetto al bilancio precedente, sono addirittura aumentate. Secondo dettagli pubblicati in aprile dal ministero della difesa, nel bilancio militare 2010 è prevista una spesa di 534

miliardi di dollari (e tale cifra non comprende ancora le spese correnti per l'Iraq e l'Afganistan) corrispondente ad un aumento di spesa del 4 per cento rispetto al 2009. Le lobby degli armamenti esercitano con tutti i mezzi – come hanno sempre fatto – un'enorme pressione sui politici e sul presidente.

Uno degli argomenti preferiti è come al solito quello dei posti di lavoro e in Iraq resteranno 50.000 (!) militari americani. Obama vuole inoltre rafforzare le truppe in Afganistan ed incrementare le forze *Africom*, unità militari americane speciali per l'Africa. Anche per Guantanamo manca una soluzione soddisfacente. Infine Obama non ha nessuna intenzione di smontare gli scudi di difesa missilistica alle porte della Russia. Tutto ciò è accompagnato da una continuità di personale con la precedente amministrazione nelle istituzioni militari centrali, per esempio Gates, già capo del Pentagono sotto il governo Bush.

Anche sul piano sociale si riscontrano delusioni. Benché Obama sia stato eletto anche con i voti di gran parte dei lavoratori, nell'ottica della crisi sembra anche qui svanire parte delle promesse fatte. Gli aiuti finanziari sono prima di tutto rivolti a banche ed imprese: "I sindacati e gli operai, che hanno già dovuto fare grosse rinunce, dovranno essere pronti a nuove concessioni", ha affermato inequivocabilmente Obama di recente.

Per finire, anche rispetto all'ambiente, non si può per ora notare la svolta radicale prean-



nunciata. Anche qui le grosse lobby dell'industria automobilistica (che del resto hanno finanziato anche la sua campagna elettorale) riescono ad imporre i propri interessi. Per esempio rispetto alle emissioni di gas inquinanti, Obama si vuol limitare a tornare al livello previsto nel 1990, come di recente ambientalisti scandalizzati hanno dovuto constatare.

Nonostante tutte le simpatie per Obama è quindi il caso di seguire attentamente la sua politica che – come del resto era prevedibile – non è solo frutto di buona volontà, ma è, come in ogni parte del mondo, sottoposta a una serie di interessi e costrizioni, soprattutto di natura economica, per il cui superamento non bastano carisma e buone intenzioni. (Norma Mattarei)

**Pagine Italiane in Baviera -  
Italienische Seiten in Bayern**

Tel. 089 81 09 95 66  
cell. 0160 88 62 617  
Fax 089 81 09 95 67

Mail: [info@pag-ital-baviera.de](mailto:info@pag-ital-baviera.de)  
[www.pag-ital-baviera.de](http://www.pag-ital-baviera.de)



## L'amore per la vita

L'amore per la vita ci deve dare la forza di dire un chiaro no ben argomentato ai recenti piani del Governo italiano per la costruzione di centrali nucleari.

Il popolo italiano aveva espresso, attraverso il referendum del 1987, un chiaro no al nucleare civile, cioè al suo utilizzo per la produzione di energia elettrica. Ora il governo, presieduto da Berlusconi, sta proponendo un progetto per la costruzione di nuove centrali nucleari. Si tratta di una proposta molto pericolosa, che mette in serio pericolo l'equilibrio ecologico del Paese. Una centrale nucleare durante il suo funzionamento normale emette sempre radioattività, anche se in piccole quantità, sia nell'aria attraverso l'espulsione di gas radioattivi, sia nell'acqua utilizzata per la refrigerazione. Pur trattandosi di emissioni radioattive piccole, però di lunghissima durata, i danni agli esseri viventi possono essere molto gravi. Questo tipo di contaminazione non produce i suoi effetti negativi solo nella zona circostante al reattore, perché gli elementi radioattivi emessi nell'aria possono essere trasferiti dai venti a grandi distanze per poi essere ricondotti a terra attraverso la pioggia e quelli emessi nell'acqua possono diffondersi facilmente nei torrenti e nei fiumi. Inoltre c'è il problema delle scorie radioattive che si accumulano nel reattore e rimangono in vita decine di migliaia di anni. Queste vengono trasportate e interrate in luoghi solo apparentemente protetti o riprocessate in stazioni di ritrattamento del combustibile, che in nessun modo riducono la loro radioattività, ma possono servire solo per riutilizzare il combustibile rinnovato o anche,

cosa molto grave, per la costruzione di bombe atomiche. Si può quindi comprendere lo stretto legame esistente tra nucleare civile e nucleare militare.



centrale nucleare a Heidenfeld

Non si può naturalmente dimenticare il grave pericolo di incidenti, soprattutto in zone sismiche, come è il caso dell'Italia. È sufficiente pensare al recente terremoto verificatosi in Abruzzo ed a quello avvenuto in Friuli alcuni anni fa. Non è poi da trascurare il fatto che coloro che lavorano nelle miniere per estrarre l'uranio si ammalano frequentemente di cancro ai polmoni. Infine un ultimo aspetto: si cerca di giustificare la produzione di elettricità attraverso la via nucleare, dicendo che si evita totalmente l'emissione di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), come avviene bruciando nelle centrali termoelettriche i combustibili fossili (carbone, petrolio, gas), che produce l'effetto serra con gli squilibri atmosferici associati come siccità, uragani, scioglimento dei ghiacci polari e conseguente innalzamento del livello dei mari, ecc. In realtà, se si considera l'energia, ottenuta dalle fonti fossili, necessaria per costruire le centrali nucleari, per estrarre l'uranio dalle miniere, per arricchir-

lo, per comprimerlo in barre e per trasportarlo alle centrali nucleari, si liberano nell'aria grandi quantitativi di CO<sub>2</sub>.

Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a realtà tanto gravi. Dobbiamo parlare con chiarezza di tutti questi problemi in famiglia, con gli amici ed in incontri pubblici, spinti da un vero amore verso la vita come ci stanno suggerendo in maniera chiara i popoli indigeni. Infatti al Forum Sociale Mondiale svoltosi a Belém, nell'Amazzonia brasiliana, tra fine gennaio e inizio febbraio di quest'anno, la delegazione indigena ha fatto una meravigliosa dichiarazione in difesa della Madre Terra, che sta soffrendo l'avvicinarsi prematuro della morte a causa della irresponsabilità di chi promuove un modello di potere tipico della mentalità neoliberale-capitalista. In questa dichiarazione si afferma l'importanza di sviluppare un'etica ecologica che garantisca un equilibrio duraturo tra l'umanità e la natura.

Diciamo dunque un chiaro no ai reattori nucleari che il presidente Berlusconi sta proponendo di costruire in Italia e un chiaro sì alla produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili, solare diretto (fotovoltaico e termico) e indiretto (vento, acqua e biomassa), fonti naturali da utilizzare in maniera corretta e decentralizzata, pulite al 100%, inesauribili, sovrabbondanti in ogni Paese e quindi nelle mani dei popoli e non delle multinazionali. Grazie a voi, popoli indigeni tanto bistrattati, che ci insegnate il cammino della condivisione, dell'amore, della vita. (Enrico Turrini)

## Perdersi in un mondo di favola



Diego Armando Maradona

Non so quante persone siano rimaste veramente e realmente sorprese dalla morte di Michael Jackson. Distrutto almeno nel fisico, lo era, probabilmente, anche nell'anima se non nella mente. Ciò che colpisce è come sia possibile che, pur avendo potenzialmente tutto, in realtà non si possieda nulla e si muoia soli, cinquantenni, pallidi come la neve pur essendo di colore, anoressici, con lo stomaco ricolmo di chimica.

Identità distrutte, come era già successo per altri grandi personaggi precocemente morti come Elvis, o a Diego Armando Maradona, per sua fortuna, ancora vivo.

Questione su cui riflettere, se non altro in quanto specchio di fenomeni della nostra società, di una smodata e artificiale modalità di vita, ma anche sintomo di un malessere più generale e profondo che, forse, non riguarda solo questi personaggi, ma potrebbe interessarci, prima o poi, tutti.

Ragazzini di talento, tutti e tre i nostri eroi, rimasti schiacciati e fatisi consumare da quello che dovrebbe essere un dono della natura e della vita e che li ha tirati in basso,

sul fondo dell'inferno, nel punto di non ritorno.

Facile immaginare che la pressione che giovani e, probabilmente, fragili identità, possano subire dall'esterno, da persone interessate ai guadagni e non allo sviluppo di un talento, possa essere deletoria, distruttiva ed, a lungo andare, mortale.

Troppo semplicistica, però, tale considerazione. Bisognerebbe, infatti, poter misurare quanta pressione è stata esercitata su di loro anche da tutto il resto del mondo, anche da noi stessi. Ancora un disco, ancora uno show, ancora un goal, per far esplodere il San Paolo, far vincere la nazionale Argentina.

Un po' tutti siamo colpevoli della loro dipendenza dal successo che li ha portati alla distruzione.

E questo è ciò che riguarda loro, gli esempi famosi e tragici, della nostra società.

Guardarsi attorno, però, non è difficile, aprire gli occhi su ciò che ognuno di noi fa a se stesso ed anche, fin troppo spesso, ai propri figli, dovrebbe essere compito di ognuno.

Anche Luciana Littizzetto nel suo *Jolanda Furiosa* si sofferma su questa fenomenologia sociale. Oggi bisogna mangiare poco, dormire poco, lavorare molto, avere una gran carriera e non invecchiare mai. Il suo libro è uscito molto prima della tragica morte di Jackson, eppure è già tutto lì. In realtà i nostri tre eroi sono solo un macrofenomeno di un problema che riguarda tutti noi, ingordi di tutto ed affamati di niente, che rincorriamo senza sosta una meta senza fine. Il successo, i

soldi, il riconoscimento sociale, per noi e, troppo spesso, anche per i nostri figli. Il prezzo che paghiamo, a volte, è mortale. Se ce la caviamo, distruttivo.

Nell'epoca del "pensiero debole", per aggiungere anche un superficiale soffio filosofico alle riflessioni in atto, si potrebbe anche affermare con forza la volontà di non lasciarsi trascinare in questo vortice sociale, o almeno di farlo riflettendo e comprendendo cosa si fa e dove si va.

Ci si potrebbe riposare ogni tanto, rilassarsi senza pensare che si perda il treno del successo che cambia l'esistenza, proprio mentre si chiudono gli occhi per qualche istante. Il mondo, la vita, forse, non sono fatti solo di occasioni potenzialmente perse, ma anche di perdite potenzialmente salvifiche.

Chissà cosa ne sarebbe stato dei nostri eroi, se avessero vissuto un poco di più la vita reale e non la favola artificiale nella quale si sono fatti rinchiodare e, con più o meno volontà, sono rimasti ingabbiati.

Alice, quella del paese delle meraviglie, lei, dal suo labirinto ne venne fuori, ma non tutti han-

no la fortuna nella vita di incontrare un coniglio bianco con il cappello. Forse proprio immaginare che l'esistenza possa divenire una favola, un gioco, un parco di divertimenti, una festa senza fine, è un errore fatale, che ci rende deboli e frustrati.

Forse varrebbe il caso, ogni tanto, di ricordarsi che un bicchiere mezzo vuoto è, al contempo, mezzo pieno e che forse anche solo quella metà, basta a dissestare. (Marinella Vicinanza Ott)



## A Claudio Magris il Premio per la pace 2009 dell'Associazione degli editori tedeschi



Claudio Magris

static.blog.it

Claudio Magris può essere soddisfatto. Lo scrittore italiano ottiene quest'anno il Premio per la pace 2009 dell'Associazione degli editori tedeschi (Friedenspreis des Deutschen Buchhandels). La motivazione, resa nota dall'associazione commercio librai tedeschi (Boersenverein des Deutschen Buchhandels), vuole rendere merito a Magris che come pochi altri si è occupato dei problemi della convivenza e della cooperazione di culture diverse. Il Premio, uno dei riconoscimenti più significativi del Paese, viene assegnato dal 1950 alle personalità che hanno contribuito alla realizzazione del concetto di pace negli ambiti della letteratura, della scienza o dell'arte.

Il riconoscimento gli verrà consegnato durante la prossima edizione della Fiera del libro di Francoforte che si terrà in ottobre. (Carl-Wilhelm Macke)

## "L'acquario" di Francesco Scrima

Palermo misteriosa, asfissiante, caotica. La monotona vita di un maestro di pianoforte è sconvolta dall'arrivo di una nuova dirimpettaia. Gli sguardi si incrociano, si scontrano, si incontrano, si infiammano. E quando lei finalmente capisce di non poter fare più a meno dello sguardo di Alfonso, capisce anche che è ora di cambiare. È un amore che ruba il respiro e la vita, se l'oggetto d'amore non è, come Irene, una donna come un'altra, ma una che di mestiere vende l'amore. Ma Alfonso non è per lei uno dei tanti uomini che entrano ed escono dal suo appartamento, perché il suo sguardo l'ha cambiata per sempre. Due vite dalle biografie diversissime ma accomunate da una grande solitudine, la musica che li accompagna e un pesce che guarda tutto dal suo acquario: una storia d'amore mozzafiato raccontata in un modo che è quasi poesia.

Francesco Scrima è un insegnante di un liceo palermitano che scrive per passione e per scelta. Credo sia qui superfluo spiegare come mai, sia questo suo ultimo

romanzo che i suoi precedenti, siano sconosciuti al grande pubblico: il successo editoriale in Italia non fa sempre coppia con la qualità, si sa. Un motivo in più per leggere questo bel romanzo. (Rossella Sorce)

"L'acquario" è edito dalla casa editrice La Zisa. Si trova normalmente in libreria, ma se dall'estero dovessero esserci problemi, si può scrivere direttamente a [www.lazisa.it](http://www.lazisa.it).



Francesco Scrima

**Ausländerbeirat München**  
Burgstraße 4 80331  
München  
Telefon 233-92454,  
Telefax 233-24480  
e-mail: [auslaenderbeirat@muenchen.de](mailto:auslaenderbeirat@muenchen.de)  
[www.auslaenderbeirat-muenchen.de](http://www.auslaenderbeirat-muenchen.de)

### CONTATTO

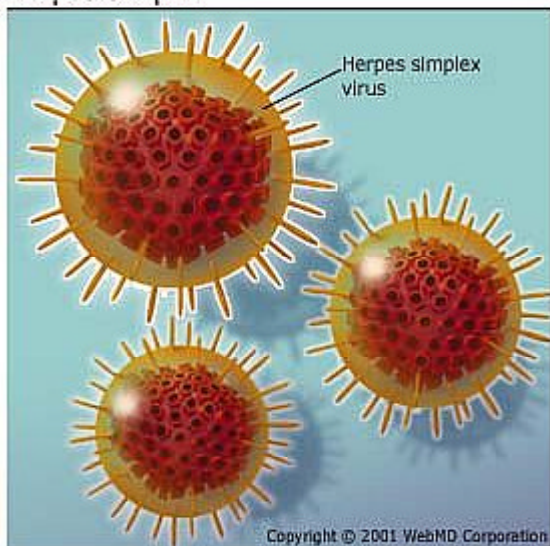
edito da:  
**Contatto Verein e.V.**  
Bimestrale per la  
Missione Cattolica  
Italiana di Monaco

**Lindwurmstr.143**  
**80337 München**  
**Tel. 089 / 7463060**

## Pronto a riaffiorare

Inopportune, imbarazzanti, dolorose: le vescicole prodotte dall'herpes simplex sono un rischio tipico dell'estate perché, con la bella stagione, si è più esposti al sole e al vento: due agenti che irritano la pelle, la seccano e la rendono fragile ed indifesa.

### Herpes Simplex



L'Herpes simplex è una delle numerose affezioni cutanee, di origine virale, caratterizzata dalla formazione di grappoli di vescicole acquose su una base infiammatoria. Può essere di tipo uno, nota come Herpes labiale e di tipo due, con il nome di Herpes genitale.

Il primo contatto con il virus si manifesta in modo riconoscibile solo nel dieci per cento dei casi. Nella maggior parte delle persone, le tipiche reazioni cutanee esplodono negli anni successivi. Una volta contratta l'infezione, il virus penetra nella pelle e si installa nei gangli nervosi dove rimane latente per risvegliarsi in momenti particolari soprattutto di tensione emotiva, quando si accumula forte stress, ci si sottopone a sforzi intensi o, appun-

to, ci si espone a luce intensa Uv.

Caratteristica tipica dell'Herpes è anche quella di esplodere all'improvviso, quando meno te lo aspetti e, neanche a farlo a posta, nel momento meno opportuno. Le peggiori conseguenze, però, si possono evitare reagendo tempestivamente alle prime avvisaglie, ossia non appena si avverte il tipico prurito e bruciore. L'applicazione immediata di una crema antivirale sulla parte lesa, ogni 3-4 ore, fino alla scomparsa dei sintomi, ostacola la moltiplicazione delle vescicole e fa regredire l'infezione.

Durante il trattamento, dopo aver applicato la crema, occorre fare attenzione a non toccare altre parti del viso, soprattutto gli occhi, prima di aver lavato le mani. Molto im-

portante è anche non rompere le vescichette per evitare che il male si complichino con un'ulteriore infezione batterica. Quando questo succede, le bollicine si riempiono di pus.

Per quanto riguarda l'Herpes labiale, dato che si trasmette attraverso le vescichette, per non contagiare gli altri, si deve stare attenti a non utilizzare bicchieri, posate e tovaglioli in comune con altre persone. Vietato, purtroppo, anche baciare e usare rossetti o stick coprenti per non irritare ulteriormen-

te la pelle.

Nell'Herpes labiale, le vescicole possono comparire, oltre che intorno alle labbra, anche ai bordi delle narici e sulla pelle del viso. Dopo 4-5 giorni, queste eruzioni, si seccano e formano delle crosticine. Una volta cadute le crosticine, l'Herpes guarisce e il virus ritorna nei gangli nervosi dell'organismo.

L'alimentazione può contribuire a combattere l'Herpes labiale. Infatti è stato constatato che, privilegiando alcuni cibi e riducendo il consumo di altri, la frequenza di recidive rallenta. I cibi consigliati sono quelli che contengono maggiori dosi di "lisina", un aminoacido che inibisce la crescita del virus: in particolare la carne di pollo e di manzo, il pesce, i frutti di mare, i formaggi freschi. Da ridurre, invece le noci, le mandorle, le arachidi, il cioccolato soprattutto del tipo fondente e alcuni tipi di vino rosso.

La forma di herpes simplex più



diffusa è certamente quello labiale. A ritrovarsi con la "febbre sul labbro" più volte l'anno è circa il venti per cento della popolazione. L'incidenza dell'Herpes genitale, secondo gli esperti, riguarda, invece, il dieci per cento della popolazione sessualmente attiva. Ma è un quadro approssimativo della situazione reale, in quanto molti non curano l'infezione che si manifesta tra i due e i sette giorni dopo il contagio con vescicole acquose nell'area anogenitale. Oltre al prurito e al bruciore, può essere presente anche una secrezione vaginale e un ingrossamento dei linfonodi inguinali.

Come l'Herpes labiale, anche quella genitale compare soprattutto in momenti di stress psico-fisico, ma anche in relazione al ciclo mestruale. Per evitare i sintomi sul nascere, bisogna, anche in questo caso, ricorrere a un antivirale per via orale o in crema locale da applicare fino alla loro scomparsa che può prolungarsi per un paio di settimane durante le quali i rapporti sessuali vanno protetti.

In quadro generale, l'Herpes simplex di tipo uno e due si accompagna facilmente a spossatezza e/o febbricola.

Della famiglia degli Herpes virus, oltre a quelli denominati simplex, di cui abbiamo largamente parlato, fanno parte anche il virus "zoster" e il virus "Epstein-Barr". Quest'ultimo dà luogo alla mononucleosi, un'infezione che coinvolge tutto l'organismo, dando stanchezza e astenia per periodi prolungati, mentre lo "zoster", il virus che porta l'infezione della varicella, si può manifestare in qualunque zona del corpo, lungo il decorso dei nervi. Chi, però, è vaccinato contro questa malattia, può star certo che non andrà mai soggetto ad episodi del classico e così doloroso "fu-

## Lo studio del culo

Sue Williams, 53 enne, ricercatrice di Swansea in Galles, ha ricevuto una sorta di borsa di studio di ventimila sterline per effettuare uno studio scientifico sul sedere femminile.

Tramite calchi in gesso del posteriore di volontarie da tutta Europa, la Williams cercherà di svelarne il ruolo e l'importanza nella cultura contemporanea.

A chi la critica definendo la borsa di studio "soldi buttati nel water", lei replica "anche!"

(Fonte: [www.cacaonline.it](http://www.cacaonline.it))



timesonline.co.uk

co di Sant'Antonio".

Come vedete, quella degli Herpes virus è una famiglia numerosa a cui appartengono agenti infettivi diversi, ma tutti hanno in comune una caratteristica: quella di comportarsi come dei "parassiti". Dopo un primo contatto, infatti, il virus non scompare, come accade in genere per le altre infezioni, ma si annida nell'organismo, dove rimane per tutta la vita pronto a riaffiorare alla prossima occasione. (Sandra Galli)

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**  
visitare il nostro sito  
**www.rinascita.de**

oppure telefonate al:  
**089/36 75 84**

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco di  
Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919  
Presso il Comites di Monaco di Baviera  
è in funzione lo

## Sportello per i

## cittadini

nei giorni di

**LUNEDI e GIOVEDI**  
**dalle ore 18.00 alle**  
**ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi al  
Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.



17.06. | 12.12.2009  
**Un'altra Italia**  
 in München



Juni | Juli

**17.06.09** | 19.00 Uhr  
 Mittwoch **Kino Breitwand Starnberg**  
 Eintritt 8 Euro

**19.06.09** | 19.00 Uhr  
 Freitag **Eine Welt Haus**  
 Eintritt frei

**29.06.09** | 15.00 Uhr  
 Montag **Sprachen & Dolmetscher Institut**  
 Eintritt frei

**04.07.09** | 18.30 Uhr  
 Samstag **Eine Welt Haus**  
 Eintritt frei

**Gomorra** | Regie Matteo Garrone | OmU 2008  
 Einführung | Ambra Sorrentino

**Mafia und Antimafia: Geschichte und Entwicklung**  
 Referentin | Marinella Vicinanza Ott

**Ein anderes Italien | Treffen mit Schülern des SDI**  
 Serena Chillemi | Marinella Vicinanza Ott | Paolo Gatti

**Mediterranes Fest**  
 Veranstalter | Rinascita e. V.

**Ein anderes Italien 22.10 | 12.12**

**20.10.09** | 11.00 Uhr  
 Dienstag **Bar Centrale**

**23.10.09** | 18.00 Uhr  
 Freitag **Neuhausen Trafo**  
 Eintritt 5 Euro

**Ein anderes Italien in München**  
 Präsentation | Pressekonferenz

**Italien im Kampf gegen Mafia und Korruption**  
 Referentin | Francesca Rossi

**07.11.09** | 17.00 Uhr  
 Samstag **Gasteig Vortragssaal d. Bibliothek**  
 Eintritt 7 Euro

**12.11.09**  
 Donnerstag **Gasteig Black Box**  
 Veranstalter: Kunstmann Verlag

**13.11.09** | 18.00 Uhr  
 Freitag **Eine Welt Haus**  
 Eintritt frei

**21.11.09** | 17.00 Uhr  
 Samstag **Goethe-Forum**  
 Eintritt 8 Euro

**La siciliana ribelle**  
 Regie | Marco Amenta | Spielfilm 2008

**Allein für die Gerechtigkeit** | Präsentation des Buches von Raffaele Cantone, Staatsanwalt in Neapel

**Fest zu Ehren des sozialen Engagements**  
 Musik | Theater | Video | Veranstalter: Rinascita e.V.

**Und es geht doch. Die Arbeit der italienischen Justiz gegen die Mafia. Und was geschieht in Europa?**  
 Diskussionsveranstaltung mit Nicola Gratteri, Staatsanwalt in Reggio Calabria.

**05.12.09** | 17.00 Uhr  
 Samstag **Gasteig Vortragssaal d. Bibliothek**  
 Eintritt 7 Euro

**12.12.09** | 17.00 Uhr  
 Samstag **Anton Fingerle Bildungszentrum**  
 Eintritt 10 Euro | ermäßigt 5 Euro

**Un Paese diverso** | Auszüge aus dem Doku-Film von S. Soldini  
**Libera Terra** | Auszüge aus dem Doku-Film von A. Ceste  
**In un altro paese** | Auszüge aus dem Doku-Film von M. Turco

**Ecco l'altra Italia** | Treffen mit denen, die es (aus)machen.  
 Begegnungen | Lesungen | Video | Musik |  
 In der Pause Verkostung der Produkte von *Libera Terra*

**venerdì 17 luglio ore 19.30 all'Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8, München)  
**Spaziergang durch Rom: Rione Campitelli** con Corrado Conforti, Università di Eichstätt. Organizza: Società Dante Alighieri Monaco di Baviera.

**domenica 19 luglio ore 10.30-12.30 al Familienzentrum Laim** (Valpichlerstr. 36 - München) **Deutsch-Italienische Spielgruppe**: incontro per genitori e bambini di famiglie multinazionali. Partecipazione: 2 € per gruppo familiare. Per informazioni rivolgersi a Sara Benedetti-Baumans (sara\_benedetti@web.de).

**mercoledì 29 luglio ore 19 in White Box e.V., Kulturfabrik** (Grafingerstr. 6, München) inaugurazione della mostra **Das Auge und der Geist**, pitture, sculture e video di Danilo Fiorucci, Rachel Heller e Luca Costantini, introduce: Dr. Anna Zanco Prestel. La mostra durerà fino al 23 agosto. Orari: giovedì-venerdì 17-21, sabato-domenica e festivi 15-20. Ingresso: 3,-/2,- €. Organizza: White Box e.V. e Pro Arte, in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura.

**venerdì 7 agosto ore 20 al Gasteig, Black Box** (Rosenheimerstr. 5, München) **Kammerkonzert** con Andrea Bergamelli (violoncello) e Attilio Bergamelli (piano). Programma: F. Schubert, F. Mendelssohn-Bartholdy e A. Piatti. Ingresso: 13,- €. Organizza: Förderverein Münchner Musikseminar e.V., in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura.

**mercoledì 26 agosto ore 20 al Gasteig, Kleiner Konzertsaal** (Rosenheimerstr. 5, München)  
**Klavierabend mit Sergio Marchegiani**, programma: F. Chopin. Ingresso: 13,- €. Organizza: Förderverein Münchner Musikseminar e.V., in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura.

**venerdì 18 settembre ore 19 in EineWeltHaus sala 108** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München) **Religione e società: altro da me?** con la partecipazione di Maria Antonietta De riso. Organizza rinascita e.V.

**venerdì 16 ottobre ore 19 in EineWeltHaus sala 108** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München) **Storia della canzone italiana: gli anni '80** con la partecipazione di Marinella Vicinanza Ott e del gruppo musicale Folk'core. Organizza rinascita e.V.

**sabato 13 novembre in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München)

# Liberalitàlia

una festa dedicata a **Un'Altra Italia**

La redazione ringrazia i curatori delle *Pagine cumulative* del sito [www.italianieuropei.de](http://www.italianieuropei.de) per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dei dati citati



## Il laboratorio dell'italiano



riaprirà i battenti in ottobre, dopo la pausa estiva

ci divertiremo, come negli anni passati, giocando e imparando.

Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano, con il gruppo dei piccolini, fino a cinque anni e mezzo, e il gruppo dei grandicelli, dai cinque anni e mezzo ai dieci

Per maggiori informazioni potete rivolgervi a **Marinella Vicinanza-Ott tel. 089/30 70 76 35, maviott@arcor.de**



foto della 5a Festa del Mediterraneo organizzata da rinascita e.V. (foto H. Wiedemann)

